



Le Guardie Rivoluzionarie iraniane nel mirino del Consiglio Nazionale e del Consiglio di Stato

Il Consigliere nazionale di Zurigo Erich Vontobel (EDU) e la Consigliera di Stato di Argovia Marianne Binder-Keller (Die Mitte) hanno presentato delle mozioni in Consiglio nazionale e in Consiglio degli Stati per mettere al bando le Guardie rivoluzionarie islamiche IRGC. La mozione di Vontobel è stata co-firmata da altri 17 consiglieri nazionali di diversi partiti. La mozione di Binder è stata sostenuta anche dall'FDP e dall'SVP. Le mozioni mirano a obbligare il Consiglio federale a presentare un progetto di legge che vieti l'IRGC come organizzazione terroristica. La legge dovrebbe basarsi sui divieti svizzeri esistenti contro Al-Qaeda, lo Stato Islamico e l'organizzazione terroristica palestinese Hamas.

Nella sua mozione, Erich Vontobel sostiene che tale divieto sia ammissibile ai sensi del diritto internazionale e necessario in termini di politica di sicurezza. In primo luogo, un divieto all'IRGC rafforzerebbe la Svizzera come partner affidabile nella lotta internazionale contro il terrorismo e, allo stesso tempo, contribuirebbe alla protezione dei diritti umani. Ciò sarebbe in linea con la neutralità della Svizzera. Le misure contro il terrorismo e i gravi crimini internazionali sono di natura poliziesca e penale e non costituiscono una partecipazione a un conflitto internazionale. Un divieto nei confronti dell'IRGC rientrerebbe quindi nella lotta al terrorismo della Svizzera e avrebbe ripercussioni solo sulle misure nazionali.

In secondo luogo, la mozione fa riferimento ai rapporti della Missione d'inchiesta delle Nazioni Unite sull'Iran. Questa ha dimostrato per gli anni 2024 e 2025 che l'IRGC ha commesso gravi violazioni dei diritti umani durante la repressione delle proteste "Donne, Vita, Libertà". Secondo il rapporto, queste includono esecuzioni extragiudiziali, arresti arbitrari, torture, violenze sessuali e persecuzioni mirate di donne e ragazze. Da allora, la repressione dell'IRGC nei confronti dei movimenti di protesta interni all'Iran è peggiorata ulteriormente. Si dice che oltre 30.000 manifestanti siano stati uccisi durante le ultime manifestazioni contro il regime in Iran. Nella sua mozione, Binder fa riferimento anche a queste gravi violazioni dei diritti umani con decine di migliaia di vittime.

Nelle loro mozioni, Vontobel e Binder sottolineano anche la dimensione della politica di sicurezza al di fuori dell'Iran. Si tratta delle attività destabilizzanti delle Guardie Rivoluzionarie all'estero, tra cui il sostegno a gruppi armati in Libano e Yemen, le operazioni militari in Siria e la consegna di droni alla Russia per la guerra contro l'Ucraina. Queste attività non solo esacerberebbero i conflitti regionali, ma potrebbero anche influire indirettamente sulla sicurezza degli Stati europei.

Nella sua proposta, Vontobel fa anche esplicito riferimento alla situazione in



Le Guardie Rivoluzionarie iraniane nel mirino del Consiglio Nazionale e del Consiglio di Stato

Svizzera. Qui vive un'importante comunità di esuli iraniani, tra cui molte persone con cittadinanza svizzera. La mozione sostiene che l'IRGC opera la cosiddetta repressione transnazionale in tutto il mondo, ad esempio attraverso l'intimidazione, la sorveglianza o gli attacchi ai membri dell'opposizione all'estero. Un divieto potrebbe quindi creare una chiara base giuridica per prevenire in modo coerente tali attività - come la propaganda, il finanziamento o le reti di sorveglianza - sul territorio svizzero e perseguirle penalmente.

Binder e Vontobel sottolineano che diversi paesi occidentali hanno già classificato l'IRGC come organizzazione terroristica. Tra questi ci sono gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia. Il 29 gennaio 2026 anche l'Unione Europea ha deciso all'unanimità di classificarla come tale. Con le loro mozioni, il Consigliere di Stato argoviese e il Consigliere nazionale zurighese chiedono quindi che anche la Svizzera crei una chiara base giuridica per agire contro l'IRGC. La co-firma dei consiglieri nazionali e dei rappresentanti del Consiglio degli Stati di diversi partiti politici, in particolare della SVP e del FDP, dimostra che la questione gode di un sostegno trasversale in entrambe le camere.